

ASSEMBLEA DELLA BANCA, SABATO 19 APRILE

*I soci potranno presentarsi ai seggi
in qualsiasi momento, purché entro le 19*

Il Consiglio di Amministrazione ha convocato i soci in assemblea – nella sede di **Palazzo Galli** (Via Mazzini) – per sabato 19 aprile (seconda convocazione), come da comunicazione singola, contenente ogni indicazione. L'assemblea inizierà alle 15. Successivamente, inizieranno le votazioni, che seguiranno poi ininterrottamente.

I Soci potranno presentarsi ai seggi elettorali – per esprimere il proprio voto – in qualsiasi momento, purché entro le 19.

L'assemblea annuale della Banca è il momento unitario nel quale si esprime la forza della nostra Banca e la sua indipendenza.

Tutti i soci, tutti indistintamente, sono invitati a presentarsi a votare. È un modo per rafforzare l'Istituto, per rafforzarne l'indipendenza, per rafforzarne l'indirizzo (un indirizzo che ha reso la nostra Banca invidiata).

Sabato 19 aprile, ritroviamoci tutti in Banca. Ritroviamoci tutti attorno alla nostra Banca.

A tutti gli intervenuti sarà distribuita copia della **pubblicazione** contenente le Relazioni del Consiglio di Amministrazione, del Collegio sindacale e della Società di revisione del Bilancio, **illustrata con la riproduzione (e approfondita descrizione anche storica) di immagini sulle processioni religiose più tradizionali che si svolgono in città e provincia.**

Ai seggi sarà distribuita la pubblicazione **Francesco Battaglia a vent'anni dalla morte. Ricordi e testimonianze.**

Servizio di buffet.

Novità

ASSEGNI BANCARI

Dal prossimo 30 aprile, per effetto del D.L.vo 251 del 21 novembre 2007, entreranno in vigore importanti novità in materia di assegni bancari e circolari, di seguito sintetizzate:

- le banche saranno tenute a rilasciare i moduli di assegno bancario e ad emettere gli assegni circolari già muniti della clausola "NON TRASFERIBILE". I moduli di assegno bancario già in possesso dei correntisti potranno essere utilizzati anche dopo il 30 aprile 2008, avendo gli stessi cura di rispettare all'atto dell'emissione le regole indicate nella presente informativa
- l'apposizione della clausola "NON TRASFERIBILE" sugli assegni bancari e circolari diverrà obbligatoria per importi pari o superiori ad euro 5.000. Gli assegni emessi con tale clausola dovranno riportare sempre il nome o la ragione sociale del beneficiario
- il cliente potrà chiedere alla propria banca, per iscritto, il rilascio di moduli di assegno bancario o l'emissione di assegni circolari in forma libera (senza la clausola "NON TRASFERIBILE"). Per ciascun modulo di assegno bancario o circolare rilasciato o emesso in forma libera sarà dovuta dal correntista, a titolo di imposta di bollo, la somma di euro 1,50
- i dati identificativi ed il codice fiscale dei richiedenti moduli di assegno bancario o di assegni circolari in forma libera saranno forniti dagli intermediari solo su richiesta degli organi di controllo

- ciascuna girata apposta sugli assegni bancari e circolari emessi in forma libera dovrà recare, a pena di nullità, il codice fiscale del girante. E' dunque importante, per la regolarità dell'assegno, non solo ricordare di aggiungere il proprio codice fiscale all'atto dell'apposizione della girata su un assegno bancario o circolare, ma anche controllare che eventuali precedenti girate rechino il codice in questione
- gli assegni bancari emessi all'ordine dello stesso correntista traente (compresi quelli con espressioni quali "a me stesso", "a me medesimo" o simili in luogo del nome del traente) potranno essere girati unicamente ad una banca per l'incasso e non potranno pertanto circolare

Le regole sopra indicate riguarderanno anche gli assegni di conto corrente postale ed i vaglia postali e cambiari.

LIBRETTI DI DEPOSITO

Per effetto dello stesso provvedimento i libretti di deposito al portatore emessi dal prossimo 30 aprile 2008, non potranno avere un saldo pari o superiore ad euro 5.000.

I libretti di deposito al portatore con saldo pari o superiore ad euro 5.000, esistenti alla data del 30 aprile, dovranno essere estinti dal portatore ovvero il loro saldo dovrà essere ridotto ad una somma non eccedente il predetto limite, entro il 30 giugno 2009.

La BANCA LOCALE aiuta il territorio. Ma se è INDIPENDENTE. E quindi non sottrae risorse per trasferirle altrove.

La BANCA LOCALE tutela la concorrenza e mette in circolo i suoi utili nel suo territorio

BANCA DI PIACENZA

Orgogliosa della propria indipendenza

BANCA DI PIACENZA

Una forza per tutti

BANCA DI PIACENZA

Banca locale. Orgogliosa di esserlo



FACOLTÀ DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE
Sede di Piacenza

INCONTRI CON DANTE

III. Paradiso L'avventura del desiderio

Piacenza
3 aprile - 29 maggio 2008

Direzione Scientifica:
Prof. Pierantonio Frare
Istituto di Italianistica

Le letture si terranno
il giovedì alle ore 18.

Gli incontri
del 3, 10, 17 e 24 aprile
si svolgeranno presso:

Sala Panini
Palazzo Galli
Via Mazzini, 14 - Piacenza

Gli incontri
dell'8, 15, 22 e 29 maggio
si svolgeranno presso:
Auditorium della Fondazione
di Piacenza e Vigevano
Via S. Eufemia, 12 - Piacenza



FONDAZIONE
DI PIACENZA E VIGEVANO



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

**LA MIA BANCA
LA CONOSCO.
CONOSCO TUTTI.
SO DI POTERCI
CONTARE.**

SANTA MARIA DI CAMPAGNA



Publicazione, finanziata dalla Banca, dedicata dai Frati Minorì alla Festa dell'Annunciazione

CENA BENEFICA PER L'AFRICA



Pieno successo, anche quest'anno, della cena benefica per l'Africa organizzata dall'Avsi al Grande Albergo Roma. Nel corso della serata (alla quale ha partecipato anche il Presidente della Banca, con la famiglia) il responsabile piacentino dell'organizzazione umanitaria cattolica Gianpiero Scarabelli – ripreso mentre parla, nella foto scattata dall'amico Carlo Musajo Somma di Galeano – ha ringraziato la nostra Banca per il prezioso apporto che essa annualmente dà per la costruzione di pozzi in Sudan. Parole di ringraziamento ha avuto per il nostro Istituto anche il dirigente nazionale dell'organizzazione, Marco Andreolli.

Le manifestazioni della Banca

CORTILI IN CONCERTO

23 maggio – ore 21,15

Palazzo Rota Pisoni (Fondazione di Piacenza e Vigevano)
Via Sant'Eufemia 13

LO SPIRITO DI ROSSINI IN VISITA ALLA PIACENZA
DI BENEDETTA ROSMUNDA PISARONI

30 maggio – ore 21,15

Palazzo Rossi Trevani - Via Scalabrini 4
PIZZICATO SUITE

6 giugno – ore 21,15

Palazzo Gandolfi (Fondazione Mandelli) - Via San Marco 10
PROMENADE IN CONCERTO. DA BANCHIERI AI BEATLES,
TRA IL SERIO E IL FACETO

13 giugno – ore 21,15

Palazzo Rossi Trevani - Via Chiapponi 46
I GRANDI CORI DEL MELODRAMMA

La manifestazione è organizzata dall'Accademia musicale padana

BANCA DI PIACENZA, ANCHE CON LO SPORT



La cartolina con la squadra Copra Nordmeccanica e i suoi dirigenti distribuita dal nostro Istituto al PalaBanca. Alcune copie della cartolina sono ancora disponibili all'Ufficio Relazioni esterne della Banca.

ALDO ALESSANDRO MOLA A PALAZZO GALLI



(foto Del Papa)

La Piacenza giolittiana (con i suoi uomini politici, le sue istituzioni innovatrici – molte delle quali, come la Federconsorzi, nacquero proprio a Palazzo Galli –, i suoi sommovimenti sindacali) è stata al centro di una conferenza di grande interesse – seguita, nella Sala Panini, da un numeroso e qualificato pubblico di soci e clienti della Banca – tenuta dal prof. Aldo Alessandro Mola, direttore del Centro Giovanni Giolitti per lo studio dello Stato.

Studio di fama internazionale, Mola si è in particolare soffermato sulle figure di Giovanni Pallastrelli, protagonista della fase di ricostruzione post-bellica, di Carlo Fabri, "interprete della miglior tradizione cavouriana", e, soprattutto, di Giuseppe Manfredi, "il garante dell'unione di tutte le menti liberali".

"Manfredi – ha detto in particolare Mola – capì che bisognava fare quadrato intorno alle istituzioni; comprese poi che c'era spazio per la Sinistra se questa operava all'interno della vita pubblica. È una figura straordinaria, una figura in grado di riassumere un'intera epoca".

VISITA IL SITO DELLA BANCA

Sul sito della Banca (www.bancadipiacenza.it) trovi tutte le notizie – anche quelle che non trovi altrove – sulla tua Banca.

Il sito è provvisto di una "mappa", attraverso la quale è possibile selezionare – con la massima celerità e facilità – il settore di interesse (prodotti – finanziari e non – della Banca, organizzazione territoriale ecc.).

CELEBRATI A SAN LAZZARO I SESSANT'ANNI DELL'EPISA (EPIS)

Siamo l'unica Banca presente con continuità, dalla fine della seconda guerra mondiale ad oggi, nell'ente che sostiene la Cattolica. Abbiamo creduto in questa Università quando altre istituzioni non ci credevano, o addirittura l'osteggiavano.

A sessant'anni dalla costituzione - datata 17.3.1948 - dell'Episa (l'Ente per l'istruzione superiore agraria che sostiene da sempre la Facoltà di agraria di San Lazzaro, oggi trasformato in Epis-Ente di Piacenza e Cremona per l'istruzione superiore a sostenere anche le altre facoltà che si sono aggiunte), l'Università ha scoperto nell'atrio dell'Istituto una tavola gratulatoria, a ricordare "il determinante contributo offerto alla nascita e allo sviluppo della sede piacentina dell'ateneo dei cattolici italiani". Partecipando alla cerimonia, il Presidente della Banca ha dichiarato al quotidiano piacentino *La cronaca* (che ha fatto - con Filippo Manvuller - un fedele, e preciso, resoconto della stessa): "Siamo l'unica Banca che è presente con continuità, dalla fine della seconda guerra mondiale ad oggi, nell'ente che sostiene la Cattolica. Abbiamo creduto in questa Università quando altre istituzioni non ci credevano, o addirittura l'osteggiavano". Proprio per questo, l'Università ha chiamato a scoprire la lapide del sessantennale il Vicepresidente della Banca prof. Felice Omati, rappresentante del nostro Istituto nel Consiglio di amministrazione dell'Epis ed ex allievo della Facoltà di agraria (dove si è laureato).

Ecco l'elenco dei soci dell'Epis: Amministrazione provinciale di Cremona, Amministrazione provinciale di Piacenza, Banca di Piacenza, Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Piacenza, Comune di Cremona, Comune di Piacenza, Confederazione nazionale Coldiretti, Confindustria, Diocesi di Piacenza-Bobbio, Fondazione di Piacenza e Vigevano, Istituto Giuseppe Toniolo di studi superiori, Opera pia Alberoni, Regione Emilia Romagna, Unione Commercianti, Unione Provinciale Artigiani, Università Cattolica del Sacro Cuore.

Al piano interrato dell'edificio contiguo a quello dell'atrio di ingresso, un'altra lapide ricorda che l'edificio in questione è stato - in anni prossimi - realizzato grazie al contributo straordinario del Comune di Piacenza, della Provincia di Piacenza, della nostra Banca, della Camera di commercio, della Fondazione e della Regione.



Il Vicepresidente della Banca prof. Omati scopre la tavola gratulatoria (foto Del Papa)

Soci e amici della BANCA!

Su BANCA flash trovate le notizie che non trovate altrove

Il nostro notiziario vi è indispensabile per vivere la vita della vostra Banca

I clienti che desiderano ricevere gratuitamente il notiziario possono farne richiesta alla Sede centrale o alla filiale con la quale intrattengono i rapporti

LA BANCA LOCALE È COME LA SALUTE, I TERRITORI CHE L'HANNO PERSA LO SANNO BENE

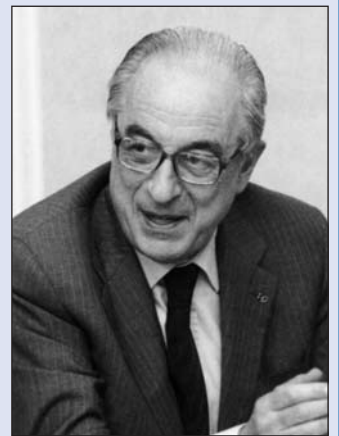
Il ruolo delle associazioni di categoria all'avanguardia. Sponsorizzazioni e il nostro futuro

“Piacentinità”, nel numero in edicola, pubblica un'intervista di Cristiana Maganuco al Presidente della Banca. “La Banca di Piacenza - dichiara il Presidente alla diffusa rivista piacentina, con accuratezza diretta da Lucio Oleotti - è forte nel proprio territorio di insediamento perché abbiamo un rapporto diretto con il cliente, e il nostro filialista vuole andare in giro nel centro urbano dove c'è la nostra filiale potendo guardare negli occhi la gente, i clienti li conosce uno ad uno e, anche se volesse (per assurdo) farlo, non può vendergli dei prodotti che siano delle salsicce, come i subprime. La Banca non ha mai collocato un derivato, non ha collocato un subprime: abbiamo un forte controllo sociale, non abbiamo bisogno di tante carte per l'erogazione del credito, abbiamo conoscenza delle attività.

Oggi - continua il Presidente - il tema generale nel nostro settore è quello delle fusioni. Molti anni fa, prima della seconda guerra mondiale, l'orientamento della Banca d'Italia era quello di evitare le fusioni, proprio perché si mantenesse nel Paese una reale concorrenza, data soprattutto dalle banche locali. L'in-

dirizzo ora si è capovolto perché le grandi fusioni, le grandi banche, servono a non permettere che le banche maggiori del nostro Paese vengano fatte proprie da banche estere, siano preda di banche forestiere. Però, è certo che le grandi fusioni non servono il territorio come lo servono, invece, le banche locali, le banche popolari, tant'è che io dico che le banche locali sono un po' come la salute: si apprezzano - da parte dei distratti, o dei furbastri - quando si perdono.

In effetti - continua il Presidente - quando alcuni territori le perdono, perché sono state incorporate, più o meno ufficialmente, da altre banche (molte volte perché non hanno una redditività sufficiente ad assicurarsi



l'indipendenza), immediatamente nei territori stessi si sviluppano iniziative per ricostituire le banche locali perse, a opera di persone particolarmente all'avanguardia nella rappresentanza delle esigenze locali, e delle categorie in specie.

La nostra Banca - continua il Presidente - grazie alla propria redditività, svolge una continua azione di sostegno al territorio, soprattutto cercando di mantenerci i centri decisionali che, diversamente, spesso volte si trasferiscono: e il trasferimento dei centri decisionali costituisce il più grosso impoverimento che una comunità possa subire.

Le banche locali sono un antidoto a questo impoverimento. I territori senza i centri decisionali delle aziende insediate, non hanno futuro: dovrebbero capirlo, nell'interesse dei propri associati, le associazioni di categoria, prima di tutto.

Ma è, anche per quanto riguarda l'atteggiamento verso le banche, un problema di classe dirigente in generale, se è una classe dirigente che guarda solo all'oggi, al domani o al dopodomani al massimo o, invece al futuro, e quindi ai nostri figli, ai giovani. Se ci si accontenta di qualche sponsorizzazione e tutto finisce lì, la comunità - conclude il Presidente - non ha certo per sé l'avvenire”.



“BANCOMAT” DEL LATTE IN PIAZZA PAOLO VI (ZONA PEEP)

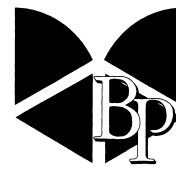
L'Azienda agricola Manfredi - da sempre cliente primaria del nostro Istituto - ha inaugurato in piazza Paolo VI a Piacenza (zona Peep) il primo "Bancomat" del latte. Il prodotto, munto due volte al giorno, viene immediatamente trasportato al punto vendita direttamente in città, presso il distributore automatico posto in una casetta di legno, dove i consumatori possono servirsi con la propria bottiglia o con quella che si può acquistare in loco, avendo la certezza che il latte acquistato, fresco ed intero oltre che ricco di tutte le sue proprietà nutritive inalterate, rappresenta la più alta garanzia di qualità assoluta.

Alla manifestazione di inaugurazione - col Presidente della Coldiretti Calza e il Direttore Roncalli, che hanno fortemente voluto e adeguatamente promosso l'importante realizzazione - hanno partecipato anche il Presidente ed il Consigliere delegato della nostra Banca.

L'azienda agricola Manfredi (che - fondata nel lontano 1918 - compie quest'anno, in un periodo di piena espansione, 90 anni di proficua vita, caratterizzata da un incessante progresso) è a conduzione familiare ed alleva da anni a Colombara di Pecorara, a 450 metri di altitudine, bovine di razza frisona. Associata al Consorzio Piacenza Latte è condotta da Giovanni Manfredi (nella foto sopra, con la famiglia), dal papà Luigi e dalla moglie Loredana Evaristi. I loro quattro figli: Alice, Thomas, Fabio e l'ultimo nato, il piccolo Nicola, si aggirano già all'interno dell'azienda con interesse, per apprendere la tradizione di famiglia. Nel 2005 Colombara ha aperto a Nibbiano il primo distributore automatico di latte fresco appena munto, cui ha fatto seguito nel 2006 un secondo punto di distribuzione a Pianello. Ormai forte dell'espe-



rienza positiva, Giovanni Manfredi è ora sceso in città. Ed è già in progetto la prossima casetta di legno, a Castel San Giovanni...



BANCA DI PIACENZA

La nostra banca,
la banca che
conosciamo!

BANCA flash
è diffuso
in più di 25mila
esemplari

Sicurezza informatica

GLI STRUMENTI CHE LA BANCA DI PIACENZA METTE A DISPOSIZIONE DEI PROPRI CLIENTI CONTRO LE FRODI INFORMATICHE

Come tenere sotto controllo la propria carta Bancomat ed accorgersi immediatamente di operazioni fraudolente effettuate da altri

Periodicamente, dai giornali, si hanno notizie relative a fenomeni di clonazione di tessere Bancomat mediante la ormai nota tecnica dello "skimming".

Ricordiamo che lo "skimming" è una frode informatica che ha come scopo quello di catturare i dati delle carte Bancomat nel momento in cui si inseriscono o in un apparecchio Bancomat per prelevare, oppure in un apparato POS per effettuare un pagamento.

La tecnica consiste nell'utilizzo di piccoli apparati (detti skimmer) che, installati sul lettore di tessere del Bancomat o del POS, ne catturano i dati contenuti per poi essere successivamente utilizzati per creare nuove carte del tutto simili a quelle originarie.

Come già comunicato in varie occasioni, la Banca di Piacenza, particolarmente attenta a tutelare i propri clienti e tutti coloro che utilizzano gli strumenti messi dalla stessa a disposizione, da tempo è intervenuta sulle proprie apparecchiature, dotandole di sistemi che impediscono la clonazione delle carte. Tale accorgimento, però, non tutela i nostri clienti da operazioni effettuate presso sportelli automatici di altri istituti, non ancora aggiornati con dispositivi anticlonazione.

Per ovviare a questo inconveniente e per tutelare ulteriormente i propri clienti, la nostra Banca ha, di recente, attivato un nuovo sistema, che permette di tenere sotto controllo la propria carta Bancomat ed accorgersi immediatamente di operazioni fraudolente effettuate da altri.

Si tratta di un sistema di avvisi tramite SMS, mediante il quale si riceve sul proprio cellulare un "alert" ad ogni operazione effettuata tramite Bancomat o POS.

Al ricevimento di un messaggio, se il proprietario della tessera Bancomat sa di non aver effettuato la transazione segnalata, è sufficiente che blocchi immediatamente la carta - onde evitare ulteriori operazioni - e che contatta successivamente la nostra Banca, informandola dell'accaduto.

I dispositivi della Banca di Piacenza per la protezione delle operazioni on-line contro l'attacco dei virus informatici

Nella rete Internet si stanno diffondendo sempre più sofisticati virus informatici - ed in particolare quello denominato "phishing", sul cui pericolo la Banca ha già da tempo messo in guardia i propri clienti mediante informative diffuse sia attraverso la stampa (e in particolare, BANCAflash), sia attraverso il proprio sito www.bancadipiacenza.it - capaci di catturare le normali password di accesso ai sistemi protetti.

I truffatori inviano una e-mail mediante la quale, dopo aver evidenziato l'esistenza di un problema al sistema di Home Banking utilizzato, inducono l'utente ad inserire, in appositi spazi, i propri codici di accesso al sistema: a questo punto qualcuno è entrato in possesso dei codici inseriti.

La truffa consiste proprio nell'acquisizione della USER-ID e della PASSWORD di accesso alla propria banca on-line.

La Banca di Piacenza, al fine di tutelare tutti coloro che utilizzano gli strumenti on-line dalla stessa distribuiti, ha da tempo messo a disposizione dei propri clienti nuovi dispositivi capaci di garantire elevati livelli di protezione su tutte le operazioni bancarie effettuate mediante i propri prodotti di Internet banking.

Si tratta di specifici sistemi che producono, ogni volta che serve, una password utilizzabile per effettuare una sola operazione: una volta inserito, tale codice non sarà più valido per utilizzi successivi.

L'utilizzo dei sistemi sopra descritti è destinato ad elevare la sicurezza delle operazioni in Internet ai massimi livelli: all'utente non rimane altro che custodire con cura il proprio dispositivo ma, in caso di smarrimento o sottrazione, è disponibile un rapido strumento on-line per invalidarne l'utilizzo.

La
BANCA LOCALE
aiuta
il territorio.
Ma se è
INDIPENDENTE.
E quindi
non sottrae
risorse
per trasferirle
altrove.

La
BANCA LOCALE
tutela
la concorrenza
e mette in circolo
i suoi utili
nel suo territorio

IMPORTANTE VEDUTA DI RICCHETTI DONATA ALLA BANCA DI PIACENZA
L'opera, del 1940, è caratterizzata da un cromatismo molto contenuto e raffigura Piazzale Plebiscito

Nel 1952, nel decennale della "Rivoluzione fascista", si decise di risanare il centro storico di Piacenza, provvedimento suggerito dalla crisi economica che in loco è ricordata specialmente per il fallimento delle banche.

È un problema grave la disoccupazione. "Il piccone fascista lavora per risanare e abbellire Piacenza" è la didascalia di due disegni di Ottorino Romagnosi che aprono la "Strenna" dell'anno XIII (1955) dell'Istituto Fascista di Cultura diretta (ma non compare mai il nome del direttore nelle "Strenne" piacentine) dal segretario dell'Istituto, il dott. Carlo Anguissola da Travo, che commissionò a Luciano Ricchetti il dipinto che scelse per la "Strenna" del 1997, rappresentante il fianco della chiesa di San Francesco, isolato per ricavare quello spazio destinato al mercato, che fu chiamato piazzale Plebiscito per ricordare che in San Francesco, il 10 maggio 1848, fu proclamata l'annessione al Piemonte, comunicata ufficialmente a Carlo Alberto sul campo, a Sommacampagna, da una delegazione composta da Pietro Gioia, Fabrizio Gavardi e Antonio Rebasti, i signori dipinti da Ricchetti nell'allegoria della storia di Piacenza affrescata nella sala della Banca che prende il nome dell'artista. Ora, in questa sala è stata collocata una veduta gemella di quella commissionata dall'Anguissola, donata dal rag. Pierandrea Azzoni, già condirettore della Banca.

È dipinta ad olio su compensato (cm. 63 x 85), posteriore a quella ricordata perché risulta eliminato il secondo piano del portico del chiostro verso la chiesa. Una foto pubblicata da Roberto Mori e Lucia Galeazzi nel secondo volume di "Piacenza, una città nel tempo" (Piacenza, Tipleco, 1998, pagina 196) documenta la situazione prima che entrasse in funzione il "piccone risanatore". Davanti al portico c'era una casetta d'un solo piano, abbattuta quando Ricchetti realizzò la prima versione, probabilmente nell'inverno 1954-1955, con la neve sui tetti e ammassata nell'ex-chiostro "prativo", l'unico in parte superstito dei tre sui quali prendevano aria i francescani che gestivano la chiesa prima che fosse dedicata a San Napoleone, dopo la soppressione del loro Ordine.

La veduta di Ricchetti era stata anticipata da un disegno di Ottorino Romagnosi della serie dei dodici tradotti in cartoline da Del Maino, che documentano lo stato dei lavori di risanamento



della città nel 1954; tra gli altri quelli per il Liceo Classico, sul fianco del Farnese, dov'era lo "Stabilimento bagni", e del Palazzo Ina, in Largo Battisti, sul fianco di San Donnino (negli scavi per questo palazzo venne fuori l'ara di Birrio, il più notevole monumento sepolcrale romano rinvenuto a Piacenza).

Il punto di vista di una delle cartoline Romagnosi è lo stesso d'un'altra veduta in verticale del fianco di San Francesco dipinta da Ricchetti quando i lavori di demolizione erano in corso (vi compare un camion per il trasporto dei materiali), ma c'è ancora il secondo piano del portico.

Questa versione in verticale, pubblicata nel mio volume su Ricchetti del 1997 (pagina 98, n. 188), è senza neve, mentre in quella donata alla Banca la neve c'è, e intatta, anche sul terre-

Sopra, il dipinto di Luciano Ricchetti, "Piazzale Plebiscito, 1940 circa, Piacenza, collezione Banca di Piacenza

A lato, la "Strenna Piacentina" del 1997. In copertina, il dipinto di Ricchetti, analogo soggetto, del 1934-35, collezione Anguissola

no. L'inverno, però, non è quello del 1954-1955; qui siamo dopo, verso il 1940.

Ci sono degli alberelli e a sinistra un casotto per gli attrezzi con una saracinesca che lascia pensare al ricovero degli idrocarburi per i mezzi utilizzati nel secondo lotto (c'è scritto Agip), quello del palazzo della Previdenza Sociale (negli scavi, nell'agosto del 1958, venne fuori la Nike di Cleoméne, la scultura romana più importante del nostro museo). I lavori di demolizione e di restauro, diretti prima dall'ingegner Giovanni Gazzola e poi dall'architetto Giulio Ulisse Arata, si conclusero verso il 1940 con l'abbattimento della cappella dell'Addolorata, che qui c'era ancora, e del secondo piano del portico addossato alla chiesa, ancora presente in una foto del 1958.

Questa veduta, che documenta la successione dei lavori (l'abbattimento della cappella dell'Addolorata fu l'ultimo), è la più completa, caratterizzata da un cromatismo molto contenuto nel quale si fondono i colori tipici delle nostre vie, il rosso del mattone ed il giallo delle facciate intonacate.

Ferdinando Arisi

FESTIVAL DEL DIRITTO, A PALAZZO GALLI

Dal 25 al 28 settembre, in città, FESTIVAL DEL DIRITTO (organizzato dall'Amministrazione comunale di Piacenza).

Si terrà a Palazzo Galli, oltre che al Municipale e nel Salone del Gotico.

DIRITTI PROPRIETÀ, SEMPRE MENO RISPETTO

Nella tutela dei diritti di proprietà, l'Italia è - in ordine decrescente - al 40° posto (in discesa dal 27° dello scorso anno). Il calcolo lo si ritrova nel Report 2008 pubblicato dalla Property Rights Alliance. Siamo allo stesso livello di Botswana (un Paese africano al confine con Namibia e Zambia) e di Tunisia, Slovenia, Costa Rica. Siamo l'ultimo dei Paesi dell'euro, siamo ben distanti dalla media dell'Europa, siamo preceduti da Paesi non dico come gli Stati Uniti, il Canada e la Svizzera, ma come gli Emirati arabi, il Sud Africa, il Qatar, Cipro, la Slovacchia, la Malesia, la Corea del Sud, l'India, le Mauritius.

È noto, d'altra parte, che l'Indice delle libertà economiche pubblicato nel 2007 dalla The Heritage Foundation e dal The Wall Street Journal ci pone al 60° posto, e da 6 anni costantemente più in basso del livello più alto da noi raggiunto (in 15 anni, dal 1995 in poi) nel 2001. Oggi, siamo preceduti - per non dire dell'Europa - da Paesi (più economicamente liberi, dunque) come Uganda, Kuwait, Belize, Oman, Tailandia, Armenia, Estonia, Cile e Georgia.

Non parliamo - poi - della libertà fiscale, dove il nostro Indice si colloca al 54,3 per cento (pressione fiscale calcolata dall'Istat: 43,3 per cento). La sola burocrazia ci costa 1 punto di Pil, e uno studio come Antonio Martino ha calcolato che nel 2007 (per la prima volta, dopo 10 anni) la spesa pubblica è tornata a superare il 50 per cento del Pil.

Charles Adams (non l'antico presidente degli Stati Uniti, ma l'avvocato fiscalista di New York autore del più grosso studio che sia mai stato pubblicato sull'influsso della tassazione sulla storia dell'umanità: "For Good and Evil", edito in Italia da *liberilibri*) ha calcolato che nel 1902 il Tax Freedom Day (il giorno, cioè, in cui non si lavora più per lo Stato, per pagare le tasse cioè, ma per se stessi e la propria famiglia) si collocava nel 1902 al 31 gennaio. Ma è continuamente peggiorato, sotto l'invasione dello Stato: 1922, 17 febbraio; 1948, 18 marzo; 1958, 10 aprile; 1968, 24 aprile; 1978, 30 aprile; 1988, 2 maggio; 1998, 10 maggio. Vedremo come andrà quest'anno, dopo un altro decennio: ma non saremo distanti da giugno, se non ci saremo già. Per l'Italia, d'altra parte, la Confedilizia calcola da anni che per il proprietario locatore il giorno della libertà arriva - giorno più, giorno meno - sempre inesorabilmente attorno, addirittura, al 10 settembre.

c.s.f.



Piacentini visti da Enio Concarotti

EGIDIO DEMELLI: PRESTIGIOSA PRESENZA SULLA RIBALTA DELLA PITTURA PIACENTINA

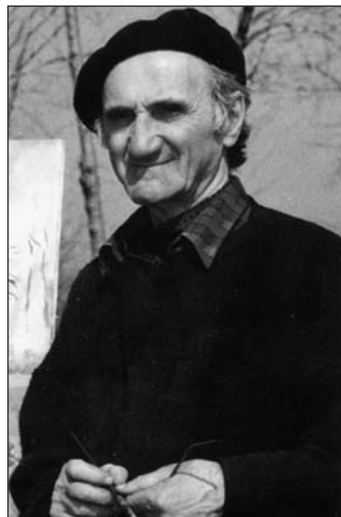
Per gli appassionati piacentini di pittura figurativa e di cultura artistica, Egidio Demelli è per antonomasia "il pittore di Arcello" e cioè il personaggio-simbolo di quel piccolo borgo che, con la sua bellissima torre di antico sasso, caratterizza la bassa collina appenninica a metà strada intervalliva tra Agazzano e Pianello. Ad Arcello, infatti, egli ha scelto il suo "habitat ideale" (casa, nido, tana, rifugio, dimora, angolo nascosto nel silenzio della natura) in cui lavorare, dipingere, disegnare, decorare, dedicarsi alla ricerca coloristica e alla sperimentazione materica, leggere, riflettere, inventarsi e crearsi i suoi sogni, dare forma alle sue immagini, vivere in piena libertà e autonomia. Da Arcello egli parte per i suoi impegni professionali in giro per tutt'Italia e anche oltre i confini nazionali e ad Arcello ritorna puntualmente, "a missione compiuta", per riprendere fiato, pace, serenità.

Parlando con lui - in un dialogare quieto, misurato da una discorsività semplice che via via si rivela ricca di profonda e pratica saggezza - ci si rende conto di avere a che fare con un "personaggio collinare" che proprio dalle nostre colline piacentine - e in special modo da quelle più "visute" di Trevozzo Val Tidone e di Arcello degradanti verso la Val Luretta - ha tratto l'indicazione dei valori di carattere, di indole, di temperamento, di corredo sentimentale che motivano la sua personalità creativa (egli stesso precisa il significato non geografico, ma di formazione umana e artistica, della realtà "collina" che vuol dire segno di dolcezza, di pacato equilibrio, di serenità).

Le sequenze della sua biografia lo vedono nascere a Cassano Mignago (Varese) dove vive e cresce sino ai dodici anni, fanciullo molto timido, estraneo alle peripezie monelle-



sche, addirittura malsicuro perché costretto a mortificare una naturale esuberanza di intime intuizioni, diligente scolaro delle elementari particolarmente dotato per il disegno e il tratto grafico. Le vicende famigliari (il papà sindacalista, la mamma casalinga) lo portano a Varese dove inizia la Scuola media, a Piacenza (completamento della Scuola media e proseguimento negli studi superiori all'Istituto Marconi e successivamente al Liceo Artistico), a Milano (Scuola del Nudo e di Ritrattistica, corsi all'Accademia di Brera con diploma in pittura e decorazione,



Egidio Demelli

anni di insegnamento di Educazione artistica nelle Scuole medie e in un Liceo privato).

Tutta la sua formazione scolastica è collegata all'attività artistica che egli svolge nel campo della pittura

(tematiche: paesaggio, *nature morte*, frutta, verdure, funghi, bacche di bosco, oggetti dell'arredo casalingo, composizioni con fiori in vaso o in mazzi sciolti, animali d'aia rustica, attrezzi del lavoro contadino e artigianale, capi di selvaggina, interni di case, di trattorie e osterie di paese), dell'illustrazione di libri, giornali e pubblicazioni varie (specialmente dell'editoria delle riviste enigmistiche) con vignette, caricature, profili satirici, bozzetti ritrattistici sempre più richiesti dai periodici umoristici quali il *Candido* di Pisanò, diffuso in tutt'Italia per le prestigiose firme di un Metz, di un Manzoni, di un Tofano e di altri autori della provocazione anticonvenzionale.

Soprattutto, Demelli è pittore di paesaggi in una dimensione che respinge forme di rottura della pittura figurativa tradizionale (così come avevano fatto negli Anni Trenta-Quaranta Ricchetti, Arrigoni, Bot, Soressi, Giacobbi, Bertucci, Motti, Gandolfi, Sichel e lo stesso Cassinari) e rimase fedele al "puro

Enio Concarotti

SEGUE IN ULTIMA PAGINA

GALLERIA RICCI ODDI, SCHEDE DIDATTICHE



La copertina della cartella *Le Tele dei ragazzi* contenente le schede didattiche (riproducenti 20 opere della Galleria d'arte moderna Ricci Oddi) destinate agli alunni delle scuole medie partecipanti all'importante progetto finanziato dalla nostra Banca. Altra cartella (*Bambini a colori*) è stata realizzata, nell'ambito dello stesso progetto, per gli alunni delle scuole elementari.

LA CASA DEGLI EMIGRANTI DI PIACENZA (1910) IN UNA PUBBLICAZIONE DELL'UMANITARIA DI MILANO

*Altri importanti riferimenti alla nostra realtà (e a piacentini)
in un volume sui cent'anni dell'istituzione lombarda*

Il 22 dicembre 1907, alle spalle della vecchia Stazione centrale di Milano, la Società Umanitaria del capoluogo lombardo (attiva in più campi, all'insegna del motto "Solidarietà e legalità") inaugurava la gestione - per volontà del Comune, che gliela aveva affidata - della "Casa degli Emigranti", innovativo padiglione di assistenza alle migliaia di lavoratori che periodicamente lasciavano l'Italia per intraprendere quei "viaggi della speranza" di cui è ricca la letteratura dell'emigrazione: destinazione il Nord Europa e i Paesi Oltreoceano.

A quella Casa, la Società Umanitaria ha dedicato un volume ("Una Casa per gli Emigranti. 1907. Milano, l'Umanitaria e i servizi per l'emigrazione", pagg. 144, Raccolto ediz., euro 10) a cura di Claudio A. Colombo, dell'Archivio Storico della Società. In esso, numerosi sono i riferimenti a Piacenza (e a piacentini), posto che la nostra terra - come la pubblicazione, riccamente illustrata, attesta - era una di quelle a più alto tasso di emigrazione (come, del resto, testimonia anche l'apostolato fra gli emigranti svolto dal Vescovo Scalabrini).

In particolare, la pubblicazione dell'Umanitaria (Società nella quale - come pure è nella pubblicazione

detto - operava, proprio ai "Servizi per l'Emigrazione", anche il nostro Nino Mazzone, autore di un "Vademecum per i corrispondenti" dell'istituzione e stato poi - com'è noto - deputato, di impostazione socialista) ci dà preziose notizie - di fonte archivistica inedita - sulla "Casa degli Emigranti" di Piacenza, non molto conosciuta (anche dagli studiosi locali del ramo, causa il mancato spoglio dei quotidiani piacentini dell'epoca, invece curato - e già pubblicato - per il periodo 1859-1897).

L'Umanitaria (che ancora nel 1920 aveva una Sezione a Piacenza, esattamente in Corso Vittorio Emanuele 212) aprì dunque una "Casa degli Emigranti" a Piacenza (nella pubblicazione, è anche riportato uno "schizzo preparatorio" inedito sul capannone, in che consisteva la Casa) il 27 novembre 1910. Una relazione pubblicata sul volume così la descrive (peraltro in modo non corrispondente al citato schizzo) illustrandone anche l'attività: "La costruzione consta di un vasto salone capace di ospitare oltre 200 emigranti, e destinato agli uomini; di altra vasta sala, con letti, per le donne e i bambini; di una stanza per il custode e di un'altra adibita a posto di soccorso per la Croce Bianca. Vi sono poi lavatoi e latrine nell'interno

del Ricovero, che è illuminato a luce elettrica e riscaldamento a mezzo di grandi stufe. Un regolamento interno stabilisce come la Casa deve funzionare. Come risulta dai registri della Casa nei primi 35 giorni di funzionamento - cioè dal 27 novembre al 31 dicembre 1910 - sono stati ospitati 629 emigranti, di cui 106 donne e 98 ragazzi di età inferiore ai 14 anni. In una sola sera, il 12 dicembre, l'asilo accolse 109 emigranti. La maggior parte dei lavoratori di passaggio erano diretti verso le Americhe: e cioè 301 a Buenos Aires e 68 in vari Paesi della Repubblica Argentina e Brasile; 52 erano diretti verso la Francia e la Svizzera; uno solo verso la Germania e uno verso l'Algeria. Di emigranti di ritorno ne registriamo 24 da San Paolo e 8 da vari Paesi del Brasile; solo 4 da Buenos Aires. All'emigrazione interna hanno partecipato tutti gli altri, o per portarsi sul lavoro o per ritornarne. A favore di questa nuova istituzione largamente concorrono il Comune di Piacenza e la Camera di Commercio: speriamo che altri Enti si aggiungano ad essi, ed in special modo il Regio Commissariato dell'Emigrazione".

Nell'augurio che queste notizie

c.s.f.

SEGUE IN ULTIMA PAGINA

PIO XI VOLEVA RIAVERE IL COLLEGIO ALBERONI

La vicenda era probabilmente nota a un ristretto, anzi, oltremodo ristretto, numero di addetti ai lavori, vuoi del Collegio Alberoni, vuoi delle istituzioni interessate, come la Prefettura. Ed ecco che arriva il corposo volume dello storico Mario Casella, ordinario di storia contemporanea nell'Università del Salento, *Stato e Chiesa in Italia dalla Conciliazione alla riconciliazione 1929-1931* (Congedo ed., pp. 472, euro 65). L'opera presenta una folta documentazione tratta dall'Archivio storico-diplomatico del Ministero degli Affari esteri, relativa agli eventi che, subito dopo la Conciliazione fra Stato e Chiesa (l'11 febbraio 1929 Mussolini e Gasparri firmarono i Patti lateranensi), portarono a un brusco peggioramento dei rapporti, sia in conseguenza delle dichiarazioni parlamentari dello stesso Mussolini in sede di ratifica di trattato e concordato, sia per le tensioni derivanti dall'attività dei circoli giovanili dell'Azione cattolica, invisi al regime.

La Chiesa, tanto tramite il nunzio apostolico in Italia, Francesco Borgoncini Duca, quanto con richieste avanzate all'ambasciatore italiano (che era in quegli anni il quadrunviro Cesare Maria de Vecchi), quanto, infine, con interventi diretti operati da padre Pietro Tachchi Venturi, plenipotenziario del papa, su Mussolini, mirò ad ottenere il massimo, in ogni settore. Va ricordato che pontefice era Pio XI Ratti, forse il più teocrate dei papi dall'epoca di Bonifacio VIII, rigorosissimo nel tutelare diritti (e privilegi) della S. Sede: un uomo duro, netto, intollerante di fronte a qualsiasi vera o supposta limitazione fraposta alla Chiesa e capace di sfuriate indicibili con i collaboratori, sovente maltrattati perfino se cardinali.

Nell'ambito delle operazioni avviate dalla Chiesa di papa Ratti rientrò il tentativo di rimettere le mani sul Collegio Alberoni. Casella riporta molti brani dei documenti relativi. L'istituto era stato sottratto alla giurisdizione della Chiesa, giacché annoverato fra le "opere pie". La S. Sede cercò, dopo la Conciliazione, di ottenere che il Collegio ritornasse nella propria orbita. Attraverso la Nunziatura apostolica, il 15 maggio 1930 presentò al nostro Ministero degli Esteri (retto allora da Dino Grandi) una lunga nota a stampa, asserendo fra l'altro essere il Collegio "vero istituto ecclesiastico nel fine, nei mezzi, nelle persone, destinato alla formazione e alla cultura degli ecclesiastici". Due gli scopi della memoria: asserire che l'Alberoni fosse un istituto "esclusivamente ecclesiastico" e attestare che non dovesse "essere considerato Opera Pia". Anche "se la forma è un po' diversa, la natura e il fine del Collegio Alberoni - so-

steneva la Nunziatura - sono quelli di un vero e proprio Seminario".

Individuato come opera pia subito dopo l'Unità d'Italia, il Collegio continuò ad essere retto, per alcuni anni, dai padri della Missione. Sopravvenuta, però, nel 1866 la legge di soppressione delle corporazioni religiose, l'11 febbraio 1867 un regio decreto aveva stabilito: "L'Amministrazione del Collegio Alberoni, venuta a mancare per la soppressione dei Padri della Missione, è affidata ad una Commissione composta di cinque Membri a nomina del Consiglio Provinciale Mons. Vescovo di Piacenza". Il vescovo fece all'epoca formale ricorso, che tuttavia fu respinto con un altro regio decreto del 1868. I padri della Missione rimasero come direttori disciplinari e insegnanti, alle dipendenze però dell'Amministrazione laica.

La Nunziatura rilevava come "la caratteristica di ogni Opera Pia fosse il sollievo del povero": il Collegio Alberoni era stato fondato "per la maggior gloria di Dio, la conservazione e l'incremento della religione cattolica", secondo l'espressa dizione delle tavole di fondazione, come da testamento del cardinale. Analizzati i concetti di "povertà" e di "beneficenza" alla luce degli scritti del cardinal Alberoni, la S. Sede ricordava che "in uno studio condotto per incarico della prefettura di Piacenza, era stata sostenuta la tesi che il collegio alberoniano dovesse ritornare alle dipendenze dell'autorità ecclesiastica".

Il Ministero degli Esteri inviò la nota della Nunziatura al dicastero dell'Interno, sollecitando un parere, che giunse celermente. Secondo l'Interno, il capitale iniziale del Collegio era stato costituito "coi beni di una istituzione pubblica di beneficenza, quale era l'ospedale di S. Lazzaro per i poveri lebbrosi". Ne derivava che "la nuova istituzione avrebbe dovuto avviare gratuitamente alla carriera sacerdotale dieci chierici poveri della Città o diocesi di Piacenza". Ergo, si trattava di una "istituzione a favore dei poveri (Collegio) essendo patrimonio dei poveri quello della istituzione trasformata (Ospedale S. Lazzaro)".

Con sottigliezza, il dicastero notava che "la istituzione era nata a servizio dei poveri". Siccome "la povertà doveva essere, come si esprime il testatore, requisito necessario ed essenziale per essere ammesso nel Collegio", l'Alberoni era per ciò stesso un'opera pia. Secondo la legge 6972 del 1890 (la cosiddetta legge Crispi, che fino a pochi anni addietro ha regolato le Ipa, istituzioni di assistenza e beneficenza), "sono istituzioni pubbliche di beneficenza tutti gli enti i quali abbiano, in tutto o in parte, il fine di procurare l'educazione e

l'istruzione, sia pure ecclesiastica, dei poveri". A giudizio del Ministero dell'Interno, "le parole 'povertà' e 'povero' usate dalla legge" non dovevano "essere intese soltanto nel senso di 'indigente o necessitoso', ma nel significato di persone 'meno agiate' e anche 'non agiate'".

M.B.

SEGUE IN ULTIMA PAGINA

BANCA DI PIACENZA
Banca localistica
(non, solo locale)

**AGGIORNAMENTO
CONTINUO
SULLA TUA BANCA**
www.bancadipiacenza.it

CONCERTO DI PASQUA,
RINNOVATO SUCCESSO

Nella foto Del Papa, alcuni momenti dell'affollato concerto di Pasqua offerto dalla Banca anche quest'anno alla comunità piacentina nella Basilica di San Savino.

Diretto da Mario Pigazzini e affidato alla Direzione artistica del Gruppo Strumentale V.L.Ciampi, il concerto di quest'anno ha visto come tradizione - la partecipazione dell'Orchestra filarmonica italiana di Piacenza e del Coro Polifonico Farnesiano (voci giovanili e voci miste). Sono state eseguite musiche di passione di A.Vivaldi, T.L.Victoria, G.Aichinger, A.Bruckner, F.J.Häydn. Il concerto (sopra: Roberta Mameli, organo: Marco Molaschi) si è concluso con l'esecuzione del canto Alleluja da "Il Messia" di G.F.Handel.



Dalle pagine interne

LA CASA DEGLI EMIGRANTI...

CONTINUA DA PAGINA 6

possano dare la stura a proficui approfondimenti sulla Casa in parola, concludiamo riferendo che - nella pubblicazione in rassegna - molti sono i riferimenti (a parte quello a Mazzoni, di cui già s'è detto) a Angiolo Cabrini, oltre che ad Augusto Osimo, del quale è noto l'impegno per l'attivazione a Piacenza della "Borsa del lavoro" (la prima sorta in Italia, progenitrice della Camera del Lavoro). In merito, rimandiamo alle schede del *Dizionario biografico piacentino* edito dalla Banca di Piacenza. Quanto alla Borsa del lavoro ed ai problemi dell'emigrazione piacentina, rinviamo invece alle pubblicazioni contenenti gli Atti dei Convegni sulla Borsa stessa e su Scalabrini pubblicati, sempre dalla nostra Banca, per l'Istituto per la storia del Risorgimento italiano-Comitato di Piacenza oltre che alle fondamentali opere Gregori/Francesconi sulla vita del Vescovo Scalabrini (per il quale, importanti sono anche gli Atti - stampati sempre dalla Banca locale - del recente Convegno internazionale di studi tenutosi nella nostra città).

c.s.f.

CREARE UN'IMPRESA



Preziosa pubblicazione di Unioncamere sull'argomento di cui al titolo. Capitoli: 1) **La valutazione delle attitudini imprenditoriali** (Imprenditori si nasce o si diventa?). 2) **La definizione dell'idea imprenditoriale.** 3) **L'analisi del mercato e del prodotto** (Il mercato: a chi vendere - Il prodotto: cosa vendere). 4) **L'organizzazione dell'azienda** (L'azienda: come produrre - La veste giuridica: impresa individuale o società? - L'organizzazione e la gestione delle risorse umane - Le funzioni aziendali). 5) **La redazione del piano d'impresa** (Cosa contiene il business plan - Il bilancio preventivo o "pro-forma" - Le risorse finanziarie iniziali). 6) **Il punto di arrivo: come acquisire le informazioni mancanti** (La "casa delle imprese": la Camera di Commercio).

PIO XI VOLEVA RIAVERE...

CONTINUA DA PAGINA 7

te'." La sottigliezza ministeriale serviva a controbattere l'altrettale sottigliezza della Nunziatura, a giudizio della quale "a dimostrare la natura ecclesiastica dell'istituzione starebbe il fatto che non la povertà, ma la minore agiatezza, è posta come condizione per l'ammissione dei giovani".

Rilevava, ancora, la nota del dicastero come metà delle rendite residue della fondazione, secondo il testamento del cardinal Alberoni, dovessero "essere erogate in elemosine a persone povere decadute, ai poveri bisognosi". Non solo: il Collegio Alberoni non era "un vero e proprio seminario, in quanto nettamente distinto dal seminario vescovile di Piacenza".

L'articolato parere venne sottoposto al giudizio del ministro guardasigilli, Alfredo Rocco, il quale emise il proprio parere, del tutto favorevole all'opinione espressa dal collega degli esteri, solo nel febbraio 1931. Anche l'ambasciatore di Vecchi approvò la nota predisposta da Grandi, annotando solo la possibilità di "chiamare a far parte del Consiglio di amministrazione qualche rappresentante dell'Ordine dei Padri della Missione". Era una misura minima per veni-

re incontro alle esigenze della Chiesa: nella sostanza, le antiche decisioni dello Stato liberale venivano pari pari riaffermate dal regime fascista.

Nella primavera del 1931 lo Stato rispose quindi negativamente alla richiesta della S. Sede. Il Collegio Alberoni rimase una Ipb. A titolo di curiosità va ricordato che nel 1977 fu emanato il decreto del presidente della Repubblica n. 382 che, all'art. 25, prevedeva che "Le funzioni, il personale ed i beni delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza operanti nell'ambito regionale" fossero trasferite ai Comuni, con l'eccezione di quelle che svolgessero "in modo precipuo attività inerenti la sfera educativo-religiosa". La Regione Emilia-Romagna attivò i Comuni perché verificassero quali Ipb, nel proprio ambito territoriale, fossero trasferibili. Ovviamente anche il Collegio Alberoni diveniva, teoricamente, appetibile per il Comune. Ma prima che si potesse giungere a qualsivoglia determinazione intervenne la Corte costituzionale, che (con la sentenza n. 175 del 1981) dichiarò incostituzionali tali disposizioni (anche per eccesso rispetto alla legge delega).

M.B.

EGIDIO DEMELLI...

CONTINUA DA PAGINA 6

visibile" naturalistico trasmesso dalla realtà che ci circonda perennemente genuina e splendida, inattaccabile da forzature avventurosamente sperimentali.

I suoi paesaggi con tecniche ad olio, ad acrilico, ad acquerello, a tenui e morbide polveri smaltate, ad affresco, piacciono molto ad una moderna clientela di area figurativa che non accetta nelle proprie case complicati ed ermetici intellettualismi né sconvolgimenti espressionistici. A New York alcuni proprietari di ristoranti gli chiedono di dipingere sulle pareti grandi "paesaggi italiani" con le famose "vedute" della Laguna di Venezia e della costiera amalfitana. Altre committenze del genere in grandi città italiane e straniere lo impegnano in un fervore produttivo in cui inserisce, comunque, numerose Mostre personali (Varese, Venezia, Milano, Verona, Saint-Vincent e, naturalmente, a Piacenza, più volte invitato dall'Associazione Amici dell'Arte e dalla Banca di Piacenza per l'estemporanea "Festa di primavera" che Demelli vince nell'edizione di otto anni fa).

Attualmente Egidio Demelli (sempre iconograficamente tipizzato dal suo baschetto blu alla francese), dopo aver vinto il Premio Tavolozza d'Oro della Montedison e il Premio *Vecchia Milano*, sta lavorando intensamente nel Piacentino con opere dipinte ad affresco sui muri di chiese, cantine, fattorie e stabilimenti agro-alimentari, dimore di famiglie private, sale di ricevimento e di intrattenimento sociale ecc. La sua pittura (anche nelle composizioni con iconografia sacra) è rimasta (e rimane) tradizionalmente armoniosa ed intatta. Lo anima una inesauribile, giovane, accanita e operosa vitalità che lo costringerà a dipingere per tutta la vita.

Enio Concarotti

CATTEDRALE, NUOVO SISTEMA AUDIO

Per iniziativa della Banca di Piacenza

Installato, in Cattedrale, un innovativo sistema audio. È l'omaggio della Banca di Piacenza al nuovo Vescovo. Con il nuovo sistema targato "Orion Gt" gli otto microfoni presenti nel presbiterio e sull'altare si disattiveranno automaticamente ogni volta che ne entrerà in funzione uno. Ciò vuol dire che nessuno dei sette microfoni rimanenti intercetterà l'eco di alcuna altra voce. E, potenzialmente, si potrebbero aggiungere altri 15 microfoni. Un altro dispositivo permette di regolare l'impianto su tre livelli di ascolto: a Cattedrale vuota, semipiena e piena. Il sistema di amplificazione è stato così migliorato e potenziato.



È stato installato in Cattedrale il nuovo sistema audio diffusivo.

"Alla Banca di Piacenza va la nostra sentita riconoscenza" - ha sottolineato mons. Anselmo Galvani, parroco della Cattedrale -. È un bel regalo che viene fatto alla Cattedrale in occasione dell'ingresso del nostro nuovo Vescovo".

da il nuovo giornale 14.5.'08

BANCA flash
periodico d'informazione
della

BANCA DI PIACENZA
Sped. Abb. Post. 70%
Piacenza

Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica
e fotocomposizione
Publitem - Piacenza

Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza
Autorizzazione Tribunale
di Piacenza

n. 368 del 21/2/1987
Licenziato per la stampa
il 2 aprile 2008

Il numero scorso
è stato postalizzato
il 31 marzo 2008